

ziale sintonia tra le posizioni di Wilson, il neutralismo giolittiano e un possibile recupero di *leadership* da parte del politico piemontese, schierò «La Stampa» a favore delle soluzioni proposte dal presidente degli Stati Uniti, marcando ancora una volta un netto contrasto con il quotidiano rivale¹³⁸.

Il ministerialismo incrollabile, esteso anche a difesa della conduzione militare delle operazioni, porta la «Gazzetta del Popolo» a giustificare la condotta prudente di Diaz e l'inoperosità delle truppe, ancora ferme durante l'estate del 1918 mentre si scatena l'offensiva francese contro i tedeschi e si diffondono voci polemiche sull'attendismo del Comando supremo italiano. Ma il filogovernativo giornale di Orsi si rivela perfino più prudente del prudente Diaz. Gli imperi centrali sono sull'orlo del collasso, sul fronte occidentale le truppe alleate liberano gran parte dei territori occupati e tuttavia la «Gazzetta» continua a gettare «acqua fredda sul bollire degli entusiasmi». Ancora verso la fine di settembre scrive che la scelta di Diaz di attendere ha il merito di evitare di far «precipitare un'azione prima di essere in grado di compierla» perché, come ha notato qualche giorno prima, «molti indizi forniscono, a chi ragiona serenamente, dati per dedurre che l'osso è ancora duro da rodere e che quindi ci è necessario mantenere i denti aguzzi. Tanto meglio se sotto i nostri denti aguzzi troveremo una cartilagine od un osso friabile».

Tanta è la cautela giustificazionista del giornale da non fargli ritenere possibile la rapida liberazione con le armi delle terre occupate e da essere pertanto colto di sorpresa dall'attacco italiano sul Piave e dalla rapida avanzata delle truppe, del tutto impreparato a comprendere la reale dimensione della rotta austriaca. Solo qualche giorno prima dell'armistizio, il 29 ottobre 1918, in un articolo autocelebrativo in cui rievoca il suo fermo e continuo impegno patriottico, la «Gazzetta del Popolo» annuncia con grande euforia la vittoria dell'esercito italiano¹³⁹.

9. I giorni della vittoria.

Una prima manifestazione per celebrare la vittoria viene indetta il 3 novembre dalle associazioni patriottiche e interventiste e segue un programma già sperimentato. Da piazza Carlo Felice il corteo, accompagnato dalla banda, tra inni, bandiere, fiori, grida di evviva al re e all'Ita-

¹³⁸ Cfr. CASTRONOVO, *La Stampa 1867-1925* cit., pp. 238-42.

¹³⁹ «Gazzetta del Popolo», 15 settembre e 29 ottobre 1918.